

STORIE
METROPOLITANERom vince la causa
governo condannato
per la schedatura
"Discriminazione"

CECILIA GENTILE

NEL gennaio 2010 a Elviz Salkanovic, cittadino italiano di etnia rom, la polizia aveva preso le impronte digitali nell'ambito dell'emergenza rom decretata dal governo Berlusconi. Adesso, il Tribunale civile di Roma ha stabilito che quell'atto fu una vera e propria discriminazione razziale, prescrivendo al ministero dell'Interno la distruzione di tutti i documenti con i dati sensibili dell'uomo e il pagamento di un risarcimento di 8.000 euro.

È la conclusione dell'azione legale intrapresa dallo stesso Salkanovic, sostenuto dall'associazione 21 luglio, dall'Asgi, associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, e dall'Open society justice initiative, che hanno chiesto di verificare il carattere discriminatorio delle procedure previste dal piano nomadi di Roma, varato in attuazione dell'emergenza nomadi. Secondo la sentenza del tribunale, il fotosegnalamento ha «comportato una distinzione basata sulla provenienza etnica, poiché quella persona di etnia rom, cittadino italiano munito di documento, è stato senza ragione identificato con rilievi segnaletici». Un precedente giuridico importante, che potrebbe permettere a chi farà analogo ricorso di ottenere gli stessi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

